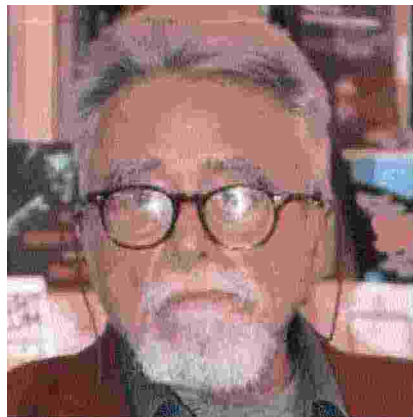


Dal Pci ai romanzi

Bolognina, il ritorno di Occhetto

DEL PRETE ■ A pagina 11



La seconda vita di Occhetto «Va ripensata la democrazia»

L'ultimo segretario del Pci presenta il suo libro, un thriller filosofico

di FEDERICO DELPRETE

RISCOPRIRSI filosofo a 80 anni. Achille Occhetto racconta la sua ultima vita martedì (ore 17.30, sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio). Con Giacomo Marramao e Michele Salvati, l'ultimo segretario del Pci presenta il suo libro *Pensieri di un ottuagenario - Alla ricerca delle libertà dell'uomo* (Sellerio). Una riflessione sulle libertà personali e sociali; un viaggio tra Lucrezio, Leopardi e Spinoza, in cui Occhetto parte, però, dalle ultime scoperte della neuroscienza che dimostrano come i nostri neuroni abbiano già deciso per noi prima che ne siamo consapevoli.

Occhetto, perché questo punto di partenza?

«È come un mondo che crolla. Spinoza già diceva che era il corpo a decidere prima di noi, ma era un filosofo. Questa è scienza: e per chi come me ha dedicato una vita alla lotta per la liberazione umana, sono inevitabili tante domande».

Come le ha affrontate?

«Ho preso la lampada come Diogene e mi sono messo in viaggio per cercare di capire cosa resta delle libertà dell'uomo. Ne è nato un romanzo filosofico, anzi un thriller filosofico di cui non voglio svelare la fine. Ciò che mi interessava non è tanto capire quanto conta il libero arbitrio, ma approfondire il rapporto tra la nostra libertà individuale e i condizionamenti che dominano il mondo».

Guidare i cambiamenti non spetterebbe alla politica?

«I politici avrebbero bisogno di pensieri lunghi, per decidere le proprie mosse, sempre che sia ancora concesso loro di pensare, oltre che di governare l'esistente».

Come giudica la situazione italiana?

«C'è una crisi profonda della democrazia, dovuta alla debolezza delle classi dirigenti e alla venuta meno dei parametri della politica del Novecento. Ci troviamo di fronte a un mucchio di rovine, sulle quali tro-

neggia la spaventosa voragine della disuguaglianza globale. Il referendum, poi, credo sia stato il punto più basso».

Per quale ragione?

«Si sono scontrate due posizioni cieche e unilaterali: da un lato un curioso Comitato di liberazione nazionale, fatto di comunisti, grillini e fascisti, dall'altro l'idea di possedere l'esclusiva del cambiamento, come fosse una palingenesi che avrebbe partorito chissà quali sorti magnifiche».

Come se ne esce?

«Serve un governo democratico dei processi per risolvere questa crisi, va ripensata proprio la democrazia».

Siamo riusciti a non nominare la Bolognina.

«Ieri uscendo dalla stazione ho visto il cartello che la indicava e ho detto a mia moglie: 'Usciamo da lì, voglio andare a vedere com'è', perché in fondo io rifarei tutto come prima».

APPUNTAMENTO ALL'ARCHIGINNASIO

ACHILLE OCCHETTO PRESENTA
IL SUO LIBRO MARTEDÌ, ALLE 17,30,
NELLA SALA DELLO 'STABAT MATER'

IL PUNTO

«MI INTERESSAVA APPROFONDIRE IL RAPPORTO
TRA LA NOSTRA LIBERTÀ INDIVIDUALE
E I CONDIZIONAMENTI CHE DOMINANO IL MONDO»

“ LA SITUAZIONE ITALIANA

«La crisi è dovuta
alla debolezza delle classi
dirigenti e al venir meno
dei parametri della politica
del Novecento»

DATE

Comunista

Achille Occhetto è stato
l'ultimo segretario del Pci
(Partito comunista
italiano), dal 1988 al 1991

La 'svolta'

Nel 1991, Occhetto
scioglie il Pci e fonda
il Pds, di cui sarà
segretario fino al 1994

“ LA BOLOGNINA, IL RICORDO

«Uscito dalla stazione
ho detto a mia moglie
'andiamo lì, voglio vedere
com'è'. Perché in fondo
rifarei tutto come prima»

